

Minore contesa rischia di andare nell'Est europa

Guerra tra legali per le sue sorti dopo la separazione dei genitori. La madre è nel paese d'origine e il tribunale dei Minori le dà ragione

URBANIA

La minore durantina, contesa tra il padre italiano e la madre di un paese dell'Est, dovrebbe essere almeno provvisoriamente affidata a quest'ultima. Così ha deciso il Tribunale dei minori di Ancona in merito ad una lunga vicenda che va avanti da diversi mesi e vede coinvolti un giovane padre urbaniese e la figlia. Il condizionale però è d'obbligo perché i legali dell'uomo, gli avvocati Maria Pia Mariani e Simonetta Giubilaro, sono già al lavoro.

Questa la storia: «Dopo la fine del rapporto con la compagna straniera e diversi tentativi di ricomporre la famiglia – spiegano le legali – la minore resta in Italia col padre mentre la madre



torna nel suo paese. Per un periodo di circa un anno padre e bambini si dividono tra Italia e l'estero. Quando emerge la possibilità di trasferirsi stabilmente nell'Est, non conoscendo la lingua la bambina verrebbe retrocessa di due classi a scuola. Anche per questo motivo la bambina e il padre decidono di torna-

re ad Urbania. Quando, per un incontro programmato, la minore non vuol saperne di partire per tornare nel paese della madre, la donna denuncia l'ex compagno per sottrazione illecita di minore».

Gli avvocati si attivano subito al Tribunale di Urbino per il ricorso per l'affidamento del minore e il foro ducale dichiara la propria competenza giurisdizionale mentre il Tribunale per i Minori delle Marche si attiva per verificare le condizioni di un affido al padre: «La famiglia è residente in Urbania – commentano gli avvocati Maria Pia Mariani e Simonetta Giubilaro – la minore è nata e cresciuta qua, qui ha i suoi affetti e le sue relazioni. Ci sembra veramente fuori luogo la decisione, seppur provvisoria, del Tribunale dei Minori. La

Convenzione dell'Aja prevederebbe in questo caso l'affidamento al padre, parla infatti di residenza abituale dei minori, intende il luogo dove sono cresciuti e vissuti dove hanno i legami, la scuola, gli amici. Inoltre sempre in accordo con la Convenzione dell'Aja l'autorità giudiziaria può rifiutare il ritorno del minore qualora sia certa che questo si oppone a questa scelta, cosa che la minore ha fatto in ogni sede. Da ultimo la Convenzione prevede anche che in caso di possibili pericoli psichici o fisici la minore possa rimanere col padre e in questo caso di traumi psichici per la bambina se ne profilerebbero molti. C'erano insomma tutti i punti fermi giuridici affinché la bambina non dovesse partire».

Le due avvocatesse della parte

durantina si sono già mosse: «È già pronto il ricorso in Cassazione – concludono Maria Pia Mariani e Simonetta Giubilaro –. Alla luce di questa grave situazione e del possibile trauma della minore abbiamo presentato al Tribunale dei Minori di Ancona una richiesta di sospensione o di revoca del provvedimento di espatrio della minore nell'Est per sopravvenuti gravi motivi di salute della minore con allegati pareri medici, psicologici, neurologici e registrazioni di colloqui della minore con la madre. Crediamo che, trattandosi di un provvedimento provvisorio, il Tribunale dei Minori non abbia calcolato il trauma psicofisico e le conseguenze per la bambina ma lavoreremo perché tutto si evolva per il meglio».

Andrea Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA